

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 25 giugno 1973)

### INDICE

CALIA: Per la concessione dei benefici previsti dalla legge n. 263 del 1968 agli ex combattenti della provincia di Bari (871) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i> ) . . . . .	Pag. 810	GAUDIO: Per l'installazione di un ripetitore televisivo nel comune di Parenti (Cosenza) (1680) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	Pag. 814
CIFARELLI: Per la tutela dell'edificio settecentesco sito in via Mazzini 18, in Bagnacavallo (Ravenna) (1101) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	810	GIOVANNETTI: In merito alla riduzione del numero degli allievi assistiti dall'ENAOLI di Iglesias (Cagliari) (399) (risp. DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	814
CORRETTO: Sugli episodi di violenza verificatisi a Napoli con particolare riferimento all'attentato compiuto contro la sede de « Il Mattino » (1212) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	811	MINNOCCI: Perchè siano accertate le cause dei numerosissimi infortuni sul lavoro verificatisi in provincia di Frosinone (1267) (risp. DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	815
CROLLALANZA: Per l'estensione agli insegnanti delle scuole serali delle disposizioni della legge n. 820 del 1971 relative alla non licenziabilità degli insegnanti elementari (1727) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	812	Atteggimento del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Frosinone nei confronti delle commissioni comunali per il collocamento (1544) (risp. DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	816
CUCINELLI: In merito all'organizzazione di corsi di aggiornamento per maestri elementari in provincia di Benevento (1865) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	813	MODICA: Perchè venga aperta al pubblico l'area della villa romana dei Saturnini a « Lucus Feroniae » (1545) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	816
FERMARIELLO: Sulla mancata trasmissione, nella rubrica televisiva « Stasera » di un servizio sulle cause e gli effetti della recente frana abbattutasi su alcune case coloniche di Massalubrense (1480) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	813	Per l'assegnazione di nuovo personale all'ufficio Enel di Morlupo (1742) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	817
GATTONI, BASADONNA, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI, DE FAZIO: Sulla validità delle garanzie assicurative prestate da società di mutuo soccorso (1678) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	825	PAPA, FERMARIELLO: Per la tutela dei lavoratori del cantiere d'Alterio di Giugliano (Napoli) (1511) (risp. DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	817
		PEPE: Per l'istituzione di una succursale postale nella parte sud della città di Cerignola (Foggia) (1097) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	818

25 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 33

- PIERACCINI, PACINI, TOGNI: In merito all'attuazione degli accordi sottoscritti dal Ministero dell'industria e dalla GEPI che garantiscono la piena occupazione del personale di Castelnuovo Garfagnana e Pietrasanta rimasto senza lavoro a seguito del fallimento della « Società Ambrosiana calze » e del « Calzificio Ambrosiana » (1796) (risp. FERRI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . Pag. 818
- PINTO: Per la tutela dei lavoratori assicurati che hanno lavorato all'estero e che sono in attesa della pensione INPS (1369) (risp. DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*) . . . . . 819
- Per sapere per quali motivi il giornalista Enzo Tortora, ideatore della « Domenica sportiva », non sia stato invitato a partecipare alla trasmissione per il millesimo numero di detta rubrica televisiva (1568) (risp. GIOIA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 820
- POERIO: Disagi derivanti alla popolazione di Isola Capo Rizzuto dal continuo ripetersi di azioni mafiose (1811) (risp. SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) . . . . . 821
- PREMOLI: Sulla vendita di un complesso immobiliare di proprietà dell'opera pia « Giustinian » di Venezia e sui canoni di affitto imposti ai locatari dai nuovi proprietari degli immobili (1834) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 822
- ROMAGNOLI CARETTONI Tullia: In merito all'acquisto, da parte dello Stato, dell'Abbazia della Misericordia in Venezia (1352) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 823
- ROSSI Dante, ANTONICELLI, BRANCA: Per avere notizie in merito alla ispezione compiuta a carico del professor M. Bontempelli del liceo classico di Volterra (Pisa) (1682) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 824
- SCIPIONI: Sull'allarmante dilagare di società di mutuo soccorso dopo l'entrata in vigore della legge sull'assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore (1537) (risp. FERRI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . 824

CALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, a numerosi ex combattenti delle guer-

re 1915-18 e precedenti della provincia di Bari, e particolarmente a quelli del comune di Gravina di Puglia.

(4 - 0871)

RISPOSTA. — Agli ex combattenti Michele Palermo, Giuseppe Bellocchio e Michele Pappalardi è stata conferita l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 26 maggio 1973.

La pratica del signor Giovanni Laddaga non ha potuto essere definita in quanto, nè dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione, nè dai documenti e notizie fornite dall'interessato è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento della predetta onorificenza.

Il signor Mauro Porzia è stato invitato, tramite il comune di residenza, a segnalare mediante la compilazione di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, gli elementi occorrenti per la definizione della sua pratica.

A carico dei signori Michele Laiso, Felice Cirasola, Giuseppe Toscano, Beniamino Loggisci, Domenico Balducci e Matteo Picciallo sono emersi precedenti penali che non consentono la concessione dei riconoscimenti richiesti.

Nei confronti del signor Salvatore Loggisci è stata accertata l'inesistenza dei requisiti occorrenti per il conseguimento dei benefici previsti dalla citata legge n. 263 del 1968.

Per quanto riguarda, infine, il signor Cosimo Digioia nessuna richiesta risulta pervenuta al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri  
e Ministro della difesa*

TANASSI

12 giugno 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per superare lo stato nel quale versa l'edificio di architettura settecentesca sito in via Mazzini n. 18,

25 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 33

nella città di Bagnacavallo, in provincia di Ravenna.

In particolare, si fa presente che il pregevole portico antistante è in condizioni tali da farne temere il crollo.

(4 - 1101)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'edificio settecentesco sito in Bagnacavallo (Ravenna), via Mazzini n. 18, è soggetto alle disposizioni della legge 1° giugno 1939, n. 1089 (già legge n. 364 del 1909), essendo stato vincolato nel 1911.

Si tratta di un interessante immobile di proprietà privata, arricchito da un elegante porticato al piano terra che abbisogna di un urgente intervento di restauro.

Circa un anno fa il proprietario si rivolse alla competente Soprintendenza ai monumenti di Ravenna, la quale, dopo un sopralluogo, consigliò al medesimo di eseguire i lavori e di chiedere il contributo ministeriale ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

Non avendo avuto più notizie, la suddetta Soprintendenza ha assicurato che avrebbe invitato il proprietario dell'immobile ad intraprendere i lavori di restauro più urgenti ai sensi dell'articolo 14 della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

13 giugno 1973

CORRETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale iniziativa intenda prendere per stroncare tanti criminali atti che continuano a verificarsi contro singoli cittadini democratici, contro sedi di partiti antifascisti e, ultimo in ordine di tempo, contro il quotidiano « Il Mattino » di Napoli che tanta impressione ha suscitato tra la pubblica opinione.

Solo il caso ha voluto che tale atto non provocasse una grossa tragedia: infatti, se l'ordigno ad altissimo potenziale fosse esploso mentre tutte le maestranze erano ancora ai loro posti di lavoro, il bilancio dell'esplosione avrebbe assunto tragiche proporzioni.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali iniziative si intendano prendere per assicurare alla giustizia i responsabili di tali misfatti e, in particolare, chiede di conoscere a quali conclusioni è pervenuto il Ministero, tenuto conto che non più tardi di qualche settimana fa il comitato di consultazione permanente antifascista presentò al Sottosegretario di Stato, senatore Sarti, un *dossier* sulle violenze neofasciste dal novembre 1971 al dicembre 1972.

L'interrogante, infine, di fronte a tale ennesima e gravissima provocazione neofascista, che rappresenta un attentato alla libertà di stampa, chiede di conoscere se non sia arrivato il momento di un'azione energica da parte del questore e del prefetto di Napoli, in quanto non si può tollerare ulteriormente che la città sia pervasa da un filo di terrore estremamente grave e preoccupante.

(4 - 1212)

RISPOSTA. — Negli ultimi tempi e soprattutto nel mese di dicembre scorso si sono verificati a Napoli gravi atti criminosi che hanno scosso profondamente l'opinione pubblica destando notevole allarme nella popolazione.

Il fatto più grave è stato l'attentato dinamitardo compiuto alle ore 2,20 del 31 dicembre scorso contro la sede della redazione del quotidiano « Il Mattino » che, a seguito della deflagrazione di un ordigno esplosivo di notevole potenza, riportò considerevoli danni alle strutture murarie del pianoterra, ove è anche allocato l'ufficio degli annunci pubblicitari, ed agli infissi dello stabile i cui vetri andarono completamente infranti.

A causa dell'onda d'urto provocata dallo spostamento d'aria nella circostanza rimasero lievemente contusi anche un passante, l'insergente di un bar attiguo ed un operaio addetto alle rotative del giornale.

L'inqualificabile gesto ha avuto la riprovazione dell'intera cittadinanza, legata da decennali vincoli di simpatia a quello che per tradizione considera il « suo giornale ».

Gli organi di polizia locali hanno intensificato al massimo gli sforzi diretti alla identificazione degli autori del vile disegno criminoso e a seguito di attive indagini vennero rac-

25 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 33

colti elementi di responsabilità a carico di alcuni attivisti che facevano capo a Vincenzo Buffo, aderente al movimento extraparlamentare di destra « Avanguardia nazionale », e vennero localizzati in una zona isolata del comune di San Giorgio a Cremano, una stanza ed un garage dove il Buffo ed alcuni suoi amici si riunivano.

La sera del 5 gennaio scorso, i locali venivano perquisiti e nel garage furono rinvenuti due sacchetti di plastica contenenti esplosivo da mina, 62 capsule detonanti, metri 7,5 di miccia a lenta combustione, 8 pile, 6 lampadine mignon ed altri accessori per l'innesco di esplosivo. L'esplosivo rinvenuto presentava caratteristiche simili a quello usato negli attentati sopraccennati.

Sulla scorta di tali elementi, venivano fermati per indagini di polizia giudiziaria il Buffo e certo Enrico Perillo, essendo risultato che quest'ultimo aveva preso, tra l'altro, viva parte al reperimento dei locali e alla loro successiva affittanza.

Alla luce dei fatti esposti, la Procura della Repubblica tramutò subito in arresto il fermo del Buffo e del Perillo per tentata strage e detenzione di materiale esplosivo.

Successivamente venne, inoltre, tratta in arresto per favoreggiamento personale Villano Filomena, dimostratasi in sede di interrogatorio testimoniale ostinatamente reticente.

Detti provvedimenti restrittivi in seguito furono revocati per mancanza di sufficienti indizi, anche se il Buffo venne rinviato a giudizio per possesso ingiustificato di materiale esplosivo.

Sotto la direzione dell'autorità giudiziaria proseguono, con il massimo impegno, le indagini — corperate dal segreto istruttorio — per fare piena luce sul grave episodio.

Sulle considerazioni di carattere generale si assicura che gli organi di polizia, pur costretti ad operare tra innumerevoli difficoltà ed ostacoli, non mancheranno di fare tutto il loro dovere, intervenendo tempestivamente e responsabilmente, nei limiti consentiti, per impedire che si verifichino a Napoli altri episodi criminosi, come sopra, intervenendo prontamente per individuare e perseguire

a norma di legge tutti coloro che si renderanno responsabili di illecito penale.

*Il Sottosegretario di Stato  
per l'interno*  
SARTI

12 giugno 1973

**CROLLALANZA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga, come sembra giusto, di estendere, alle insegnanti delle scuole serali che saranno abolite entro il 1974, le disposizioni della legge n. 820 del 24 settembre 1971, che assicura la non licenziabilità alle insegnanti delle scuole elementari con un minimo di 3 anni di servizio, prestati nell'ultimo quinquennio, di cui almeno 1 nell'ultimo biennio, e ciò in considerazione anche del fatto che l'articolo 4 della legge 18 aprile 1953 così recita: « Il servizio prestato presso le scuole popolari è valutato ad ogni effetto come servizio di incarico e supplenza nelle scuole elementari ».

In conseguenza della prevista soppressione delle scuole serali, a Bari, già 15 insegnanti, tutte con più di 10 anni di insegnamento presso le suddette scuole, sono state licenziate ed escluse da qualsiasi altro incarico.  
(4 - 1727)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che il Ministero autorizzò per l'anno scolastico 1971-72 il funzionamento nella provincia di Bari di n. 280 corsi popolari statali.

Nel corrente anno scolastico la stessa provincia ha ottenuto l'autorizzazione per il funzionamento di 200 corsi popolari statali.

In conseguenza di siffatta riduzione, 80 insegnanti della provincia di Bari non hanno potuto ottenere, per l'anno scolastico 1972-1973, l'incarico a tempo determinato nelle scuole popolari.

Si precisa, infine, che il provveditorato agli studi di Bari non ha operato alcun licenziamento e che il mancato affidamento di un incarico nelle scuole popolari non pregiudica in alcun modo la possibilità di ottenere supplenze nelle scuole popolari, nelle scuole elementari normali e speciali o l'incarico nei

25 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 33

doposcuola, nei centri di lettura e nei centri sociali di educazione permanente.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

16 giugno 1973

CUCINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) che, a norma dell'articolo 396 del Regolamento generale del 26 aprile 1928, n. 1297, sono state chieste al suo Ministero le prescritte autorizzazioni per l'organizzazione di corsi di cultura e di aggiornamento per maestri elementari in Benevento e provincia da parte delle seguenti associazioni:

- 1) ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana);
- 2) UCS (Unione culturale sannita);
- 3) UML (Unione magistrale laica);

b) che, a norma dell'articolo 404 dello stesso Regolamento, è stato chiesto da parte dell'ARCI anche il corso di fisiopatologia per lo sviluppo fisico e psichico del fanciullo;

c) che nessuno di detti enti è stato autorizzato, mentre l'AIMC (Associazione italiana maestri cattolici) e l'ANSI (Associazione nazionale scuola italiana), ambedue di chiara ispirazione democristiana, hanno invece ottenuto l'autorizzazione, sempre per Benevento e provincia.

Per conoscere, di conseguenza, con sollecitudine quali sono le ragioni di una simile ingiustificata discriminazione.

(4 - 1865)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana), la UCS (Unione culturale sannita), l'UML (Unione magistrale laica), l'ISAC (Istituto sannita per l'assistenza e la cultura) di Benevento hanno richiesto ciascuno 4 corsi di lezioni ed esercitazioni per maestri elementari ai sensi dell'articolo 396 del Regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297.

Si premette che per l'anno 1972-73 le autorizzazioni dei corsi in parola sono state concesse in numero più limitato rispetto a quel-

lo del precedente anno, circoscrivendole a quelle per le quali, dal complesso della documentazione e dei pareri, si rilevavano particolari qualificazioni nel campo dell'aggiornamento magistrale da parte degli enti richiedenti.

D'altra parte, per la sola città di Benevento, sono state inoltrate domande per lo svolgimento di 48 corsi mentre ne sono stati autorizzati 8.

Si precisa che l'ANSI (Associazione nazionale scuola italiana) di Benevento non ha inoltrato alcuna domanda e che delle quattro richieste avanzate dall'AIMC (Associazione italiana maestri cattolici) ne sono state accolte soltanto due.

Per quanto concerne il corso di fisiopatologia sullo sviluppo psichico e fisico del fanciullo, richiesto dall'ARCI ai sensi dell'articolo 404 del Regolamento generale del 26 aprile 1928, n. 1297, con nota n. 4380 del 13 aprile 1973 diretta al provveditore agli studi di Benevento, sono stati precisati i rilievi emersi dall'esame della pratica.

In particolare è stato rilevato che la natura giuridica dell'ente non sembra rispondere ai requisiti richiesti dal primo comma dell'articolo 404 del Regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297, e dall'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale 7 ottobre 1963, numero 315; che i programmi non sono firmati nè dal direttore del corso, nè dai singoli docenti; che i docenti figurano in analoghi corsi da svolgersi nella stessa località a cura dell'ANAPIA, dell'AMI e del CAS e, infine, che mancano indicazioni della residenza del direttore del corso e del numero complessivo di ore di lezione per materia.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

13 giugno 1973

FERMARIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stata sospesa la trasmissione, prevista per la sera del 23 febbraio 1973, nella rubrica « Stasera », di un servizio sulle cause e gli effetti della recente frana abbattutasi, dal monte S. Co-

25 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 33

stanzo a Massalubrense, su alcune case coloniche.

(4 - 1480)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente, giusta quanto ha riferito la RAI, che il filmato girato da una *troupe* televisiva nella zona di Massalubrense, dove una frana staccatasi dal Monte San Costanzo ha investito alcune case coloniche, non è stato inserito nella rubrica « Stasera » del 23 febbraio 1973, in quanto, trattandosi di materiale di documentazione, esso è stato considerato dalla concessionaria meglio utilizzabile in un eventuale servizio-inchiesta da dedicare al problema della difesa del suolo e dell'ambiente.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
GIOIA

18 giugno 1973

GAUDIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per l'installazione di un ripetitore televisivo nel comune di Parenti, in provincia di Cosenza, in seguito alle assicurazioni date dal Ministero in data 22 agosto e 23 ottobre 1972, in riferimento alle sollecitazioni dell'interrogante del 19 giugno e del 3 agosto 1972, con cui si faceva presente che gli utenti della TV del comune suddetto, non ricevendo i regolari programmi messi in onda, poichè la località è « zona d'ombra », avevano restituito gli abbonamenti all'ufficio della RAI di Cosenza in segno di protesta per il mancato accoglimento delle loro reiterate richieste.

(4 - 1680)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che nel piano tecnico particolare predisposto dalla concessionaria RAI per l'estensione delle reti televisive e recentemente approvato dai competenti organi tecnici di questo Ministero è compresa anche la installazione di un ripetitore nel comune di Parenti (Cosenza) destinato ad assicurare a quella popola-

zione la ricezione del primo programma televisivo.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
GIOIA

18 giugno 1973

GIOVANNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che la direzione dell'ENAOLI di Iglesias (Cagliari) intende ridurre il numero degli allievi assistiti in collegio per adottare il sistema dell'assistenza in famiglia a mezzo di assegni;

se tale decisione comporta la non utilizzazione di aule, laboratori, officine, impianti vari ed il conseguente deterioramento di un patrimonio in una città e in una zona ove particolarmente grave è la carenza di strutture scolastiche e professionali;

se non ritiene — rispondendo al vero le considerazioni fatte in premessa — di dover studiare con la Regione sarda (che deve rilevare le gestioni INAPLI-INIASA-ENALC) un piano di riorganizzazione dell'Istituto professionale per giovani meccanici, di cui il nucleo industriale di Porto Vesme avverte un'urgente necessità;

nel caso della riorganizzazione dell'Ente, quale sorte è riservata al personale sin qui utilizzato.

(4 - 0399)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ente — nel quale sono largamente rappresentati i lavoratori e i datori di lavoro — ha deliberato all'unanimità nuove norme sull'assistenza morale e materiale agli orfani e alle loro famiglie, intendendo così adeguare alle nuove esigenze una normativa che aveva generato numerose critiche, specie per il sistema di assistenza convittuale e per la discrezionalità degli interventi economici.

Quanto all'assistenza convittuale, nel superamento dello schema dei collegi tradizionali, si è inteso realizzare gli interventi in comunità di piccole dimensioni o in gruppi-famiglia. L'assistenza convittuale, pur così

adeguata alle nuove esigenze, deve essere possibilmente circoscritta ai casi in cui non è possibile assistere i minori con altri servizi capaci di evitare il loro allontanamento dall'ambiente familiare, quali sono i servizi semi-convittuali, l'assistenza economica, i servizi di informazione, consulenza e sostegno. Qualora questi servizi non si dimostrassero sufficienti, il criterio seguito è quello del ricorso, finché è possibile, a servizi alternativi a quelli convittuali: affidamenti ad altre famiglie, anche solo diurni, pensionati a carattere familiare e simili. Nei primi quattro mesi di applicazione dei nuovi orientamenti, si è registrata la diminuzione di circa 3.300 unità nel numero dei minori affidati alle comunità educativo-assistenziali in larga parte rientrati in famiglia, con un decremento complessivo di tale forma di assistenza, nel 1972, di circa il 14 per cento rispetto al 1971.

Per quanto concerne il funzionamento dell'Istituto professionale di Stato di Porto Vesme, il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato che detto Istituto non risente della diminuzione degli assistiti dell'ENAOI, essendo frequentato in gran numero dalla comune popolazione scolastica.

Lo stesso Dicastero ha infine fatto presente che la rete organizzativa degli istituti professionali della zona sembra rispondente alle necessità locali.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DEL NERO

14 giugno 1973

**MINNOCCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, nel corso della sua relazione sullo stato della giustizia nel distretto, il procuratore generale della Corte d'appello di Roma ha reso noto che, dal 1° ottobre 1971 al 30 settembre 1972, si sono avuti 881 infortuni sul lavoro, dei quali ben 530 (cioè poco meno dei due terzi) nel circondario di Frosinone;

che, d'altra parte, tale cifra elevatissima era già a conoscenza dell'opinione pub-

blica della provincia di Frosinone a seguito di numerose denunce dei sindacati, dei partiti politici e della stampa;

che un certo, peraltro ancora modesto, sviluppo industriale della zona non può continuare ad esser pagato in misura così raccapricciante dai lavoratori,

si chiede di sapere se il suo Ministero ha condotto una seria inchiesta per accertare le cause di tale angosciosa situazione, onde porvi immediato riparo, e se ha almeno provveduto a rafforzare adeguatamente le strutture organizzative e le possibilità di intervento, soprattutto preventivo, dell'Ispettorato provinciale del lavoro.

(4 - 1267)

**RISPOSTA.** — Nella provincia di Frosinone il fenomeno infortunistico ha effettivamente presentato negli ultimi anni, specie se raffrontato a quello di altre province della stessa regione, aspetti di maggiore gravità e frequenza.

Da una analisi di tale peculiare situazione si trae il convincimento che esista una correlazione diretta tra il recente sviluppo industriale di detta provincia e l'aumento del numero degli infortuni sul lavoro, cui non è estraneo l'impiego di manodopera locale sino a quel momento dedicata ad attività di tipo agricolo o artigianale.

Peraltro, nel periodo ottobre 1971-settembre 1972 si è registrato un sensibile regresso (oltre il 20 per cento) del numero totale degli infortuni e, in particolare, di quelli che hanno comportato una invalidità permanente: nei settori industriali e commerciali da 286 del precedente corrispondente periodo a 121 e da 232 a 109 nel settore agricolo. Si può ritenere che al miglioramento dell'andamento infortunistico ha contribuito la intensificazione dei servizi di vigilanza svolti dall'Ispettorato del lavoro, il quale, malgrado la insufficiente dotazione di personale tecnico, ha effettuato, nello specifico settore della prevenzione degli infortuni sul lavoro, 561 ispezioni nel 1972 contro le 401 del 1971 ed inoltrato all'autorità giudiziaria 513 denunce nel 1972 contro le 404 del 1971.

In attesa che possa essere adeguatamente incrementata la dotazione organica dell'Ispettorato del lavoro di Frosinone, è stato disposto che l'azione di vigilanza nella provincia venga ulteriormente intensificata con la programmazione di servizi speciali nei quali saranno impiegate unità tecniche dipendenti da ispettorati di altre province.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DE' COCCI

16 giugno 1973

MINNOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali le Commissioni comunali per il collocamento sono state praticamente esaurite da ogni competenza dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Frosinone, con propria circolare n. 2/1 del 17 febbraio 1973, che, pur facendo anch'essa riferimento alle leggi n. 300 del 20 maggio 1970 e n. 264 del 29 aprile 1949, è assai difforme, nel dettare norme di applicazione, dalla precedente circolare n. 4 del 14 settembre 1970, a suo tempo diramata dal predecessore del suddetto direttore.

Per conoscere, altresì, i motivi per i quali il direttore di cui sopra, sebbene ripetutamente sollecitato, non riunisce da tempo la Commissione provinciale per il collocamento.

(4 - 1544)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti da questo Ministero è risultato che la circolare n. 2/1 del 17 febbraio 1973, di cui è cenno nell'interrogazione della signoria vostra onorevole, si limita a richiamare le sezioni comunali di collocamento della provincia di Frosinone all'esatta osservanza dei compiti ad esse demandati dalle vigenti disposizioni legislative in materia di avviamento al lavoro. Da tale contesto non si evidenziano istruzioni difformi da quelle contenute nella circolare n. 12491 del 14 settembre 1970.

Per quanto concerne l'asserita mancata convocazione della commissione comunale per il collocamento, si informa che la stessa

negli ultimi quattro mesi ha tenuto sei riunioni.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DE' COCCI

16 giugno 1973

MODICA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se non ritengano necessario porre termine alla inammissibile situazione determinata dalla « Società autostrade » che, avendo incluso gli importanti resti della villa romana dei Saturnini a « Lucus Feroniae », venuti alla luce nei pressi dell'autostazione Roma-Nord dell'Autostrada del Sole, dentro il perimetro cui si accede previo pagamento di pedaggio, ne ha precluso la conoscenza ed il godimento agli abitanti dei comuni vicini ed a tutti quei cittadini che non si servono dell'autostrada;

se, in conseguenza, non ritengano di prendere gli opportuni provvedimenti perchè l'area della villa romana sia aperta al pubblico attraverso un sottopassaggio pedonale che la colleghi ad una zona di libero accesso, che potrebbe essere opportunamente creata in relazione con la vicina strada provinciale Tiberina.

(4 - 1545)

RISPOSTA. — Si fa presente che per ovviare all'inconveniente segnalato dalla signoria vostra onorevole e da numerosi turisti italiani e stranieri, la soprintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale, ha da tempo provveduto alla costruzione di una passerella pedonale, finanziata dalla società Pavesi, per scavalcare la strada di svincolo dell'autostrada Napoli-Roma-Milano e per collegare, successivamente, la villa romana dei Saturnini con la via Tiberina, all'altezza dell'ingresso della zona archeologica di *Lucus Feroniae*.

Il collegamento con la suddetta passerella sarà realizzato non appena verranno definite le ultime formalità relative all'esproprio del terreno sul quale sarà costruita la



25 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 33

strada d'accesso per la visita della villa romana.

Si precisa che la procedura d'esproprio del terreno sul quale verrà costruita la strada d'accesso alla villa romana, indispensabile per realizzare il collegamento con la suddetta passerella, è attualmente in fase di completamento. Il proprietario non ha accettato l'indennità di esproprio e pertanto vi è attualmente una causa in corso.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

13 giugno 1973

**MODICA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — A seguito di ripetute interrogazioni, relative al servizio elettrico nella zona di Fiano Romano, che hanno finora ricevuto risposte negative, e quindi nell'assenza di altre più efficaci misure di decentramento degli uffici Enel, si chiede di sapere se, in considerazione del fatto che l'attuale ufficio Enel di Morlupo, malgrado la buona volontà e la capacità del personale preposto, non riesce a soddisfare adeguatamente le esigenze di tutta la zona, comprendente ben 17 comuni, in quanto detto personale è assolutamente insufficiente per poter fronteggiare tutte le richieste della zona stessa, la quale, peraltro, è in fase di accelerato sviluppo demografico, edilizio ed industriale, il Ministro non ritenga necessario intervenire nelle forme opportune perchè l'Enel assegni all'ufficio di Morlupo altro personale.

(4 - 1742)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che il comprensorio territoriale che fa capo al comune di Morlupo è già stato oggetto da parte dell'Enel di ampio e approfondito studio al fine di adeguare la prestazione del servizio alle esigenze elettriche dell'utenza locale; un primo provvedimento dell'Ente elettrico, già attuato, è consistito nella apertura, in tale comune, fin dal gennaio scorso, di un reparto commerciale presso il quale possono essere svolte, anche per telefono, tutte le normali pratiche commerciali e amministra-

tive, assicurando così soddisfacenti e agevoli rapporti con gli utenti dei comuni limitrofi che in precedenza dovevano recarsi per ogni necessità presso l'ufficio di Bracciano.

Per quanto riguarda l'aspetto tecnico relativo al servizio di distribuzione di energia elettrica nel comprensorio citato, con lo studio in corso l'Ente intende realizzare, mediante una completa utilizzazione del personale e delle attrezzature facenti capo al nucleo di Morlupo, la più idonea prestazione del servizio elettrico.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
FERRI

14 giugno 1973

**PAPA, FERMARIELLO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza:

che nel cantiere del signor Giulio d'Alterio di Giugliano (Napoli), che lavora per conto dell'Enel, vengono sistematicamente violati i diritti democratici, previdenziali e contrattuali dei lavoratori e, di fronte alla loro legittima protesta, si è proceduto al licenziamento di 20 di essi;

che l'atteggiamento repressivo del d'Alterio è stato, purtroppo, ancora una volta, sostenuto dalle locali forze di polizia, le quali non solo sono intervenute a freddo, in base ad una decisione per lo meno discutibile, per cacciare i lavoratori dal cantiere occupato in seguito ai suddetti licenziamenti, ma anche continuano, per motivi inspiegabili, ad essere presenti in modo intimidatorio alle operazioni di paga degli operai.

Gli interroganti chiedono, pertanto, quali misure si intendano adottare per accertare i fatti e risolvere la controversia secondo giustizia.

(4 - 1511)

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Secondo le notizie acquisite da questo Ministero, per il tramite dell'Ispettorato del lavoro di Napoli, è emerso che la ditta d'Alterio Giulio, appaltatrice di lavori per conto

dell'Enel, il 2 marzo 1973 — per mancanza di commesse assegnate dall'Ente appaltante — ha proceduto al licenziamento di 18 unità lavorative.

Il provvedimento ha provocato tra le maestranze una serie di agitazioni che si sono protratte fino alla conclusione della ventenza avvenuta presso la prefettura di Napoli con il raggiungimento di un accordo, articolato sui seguenti punti:

- riassunzione di sette operai;
- occupazione di quattro operai presso altra ditta appaltatrice di lavori dell'Enel;
- licenziamento di 7 unità.

A conclusione degli accertamenti svolti, l'Ispettorato del lavoro — che già nel 1969 aveva ispezionato l'azienda ed adottato i provvedimenti di competenza — ha elevato contravvenzione per infrazioni in materia di adempimenti contributivi e di collocamento della manodopera ed ha rilasciato prescrizioni per l'osservanza del contratto di categoria e per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti.

In ordine all'atteggiamento della forza pubblica, di cui è cenno nell'interrogazione, il Ministero dell'interno ha fatto presente che solo il 5 marzo — durante le agitazioni conseguenti ai licenziamenti effettuati dall'azienda — un sottufficiale e due guardie del commissariato di pubblica sicurezza di Giugliano, su richiesta del titolare della ditta, sono intervenuti per indurre alcuni lavoratori ad uscire da un deposito contenente attrezzi di valore e materiali infiammabili, deposito nel quale essi si erano in precedenza introdotti unitamente ad un sindacalista non dipendente della ditta d'Alterio. Successivamente, gli agenti di pubblica sicurezza non hanno più avuto occasione di essere presenti nell'azienda.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DE' COCCI

16 giugno 1973

PEPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che la popolazione del comune di Cerignola (Foggia) è

attualmente servita da un Ufficio postale centrale e da una sola succursale, ubicata a nord-ovest della città, nel Rione Castello, e che vivissime sono le attese di un più adeguato decentramento dell'importante servizio postale, l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare ai gravi disagi di quella popolazione in ordine alla rilevata inadeguatezza di quegli Uffici postali, al qual fine si permette di far presente che il problema potrebbe essere convenientemente risolto con l'istituzione di un'altra succursale postale nella parte a sud della città.

(4 - 1097)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che questo Ministero, a seguito delle risultanze emerse dai rilevamenti statistici effettuati, ha riconosciuto l'opportunità di istituire un ufficio succursale di gruppo E nella zona est di Cerignola.

Sono state, quindi, impartite le necessarie disposizioni alla competente direzione provinciale delle poste di Foggia per la pratica attuazione del provvedimento.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
GIOIA

18 giugno 1973

PIERACCINI, PACINI, TOGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il modo ed i tempi di attuazione degli accordi sottoscritti dal Ministero e dalla GEPI, in data 28 marzo 1972 e 24 maggio 1972, che garantivano in Castelnuovo Garfagnana e Pietrasanta la piena occupazione del personale rimasto senza lavoro a seguito del fallimento della « Società ambrosiana calze » e del « Calzificio Ambrosiana ».

(4 - 1796)

RISPOSTA. — Desidero informarla che per l'esame della situazione del calzificio Ambrosiana di Castelnuovo Garfagnana e Pietrasanta ho presieduto apposita riunione cui hanno preso parte autorità locali e della re-

25 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 33

gione, parlamentari della zona, il rappresentante della GEPI e rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria.

Nel corso della stessa è stato esaminato l'accordo a suo tempo siglato dalla GEPI, accordo che impegnava la GEPI a realizzare i seguenti punti:

a) utilizzazione dello stabilimento di Castelnuovo Garfagnana dell'ex Ambrosiana calze, allo scopo di realizzare una produzione di calze per donna con l'occupazione di circa 220 dipendenti;

b) utilizzazione di una parte dell'opificio di Pietrasanta, sempre dell'ex Ambrosiana calze, per realizzare un reparto di maglieria con la prevista occupazione di circa 150 persone;

c) utilizzazione dell'altra parte dell'opificio di Pietrasanta per un reparto calze, con la prevista occupazione di circa 130 persone.

Il rappresentante della GEPI ha fatto presente che, essendo ora mutati i presupposti rispetto al tempo in cui fu siglato l'accordo, la GEPI medesima realizzerà soltanto i primi due punti in questione. Infatti sono in via di definizione le trattative con la ditta Velca di Pisa per la costituzione di una società, che subentrerà a Castelnuovo, con la prevista assunzione di circa 80 lavoratori come prima tappa, sino a circa 150 maestranze come tappa finale.

Al posto del reparto maglieria a Pietrasanta, che non verrà realizzato, verrà invece costruita una nuova fabbrica a Serravezza (a 3 chilometri da Pietrasanta), dove è possibile usufruire di agevolazioni per le zone depresse del Centro-Nord. Sono in corso, in tal senso, trattative con alcuni industriali pratesi.

Il rappresentante della GEPI ha altresì comunicato che circa il punto c), non più realizzato dalla GEPI, si ha notizia che la curatela fallimentare dell'ex calzificio Ambrosiana sta trattando con alcuni privati per poter occupare 120-130 persone utilizzando una parte dell'opificio di Pietrasanta.

In tale occasione ho altresì assicurato che non mancherò di svolgere ogni interessamen-

to affinché ai lavoratori non vengano a mancare i benefici dell'integrazione salariale sino al momento della loro definitiva sistemazione.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
FERRI

14 giugno 1973

PINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come ritiene di intervenire in difesa dei lavoratori assicurati che hanno lavorato all'estero e che sono in attesa di pensione da parte dell'INPS.

È oggettivamente difficoltoso procedere alla ricostruzione della posizione assicurativa di un lavoratore che ha prestato la sua opera a dipendenza di terzi in Italia ed all'estero, e magari in vari Paesi europei; tuttavia non è possibile consentire che operai assicurati, che si trovano in tali condizioni, a volte debbano aspettare oltre 6 anni (come per un caso a conoscenza dell'interrogante) per avere la liquidazione della pensione.

È necessario e certamente urgente, pertanto, che a detti lavoratori venga concesso subito almeno un acconto sulla base dei contributi italiani, salvo a provvedere, in un secondo tempo, alla liquidazione della pensione sulla base anche delle contribuzioni estere.

L'interrogante ritiene che sia all'uopo necessario un intervento diretto del Ministro.  
(4 - 1369)

RISPOSTA. — Il ritardo nella definizione delle pratiche di pensione in regime CEE è determinato dalla circostanza che gli istituti previdenziali, per poter liquidare la pensione, hanno necessità di conoscere tutti i periodi di assicurazione compiuti in ciascun paese. Lo scambio delle necessarie informazioni tra le istituzioni interessate avviene mediante appositi formulari concordati in sede comunitaria e, in genere, richiede un notevole lasso di tempo anche perchè non sempre dette istituzioni inviano tempestivamente le notizie richieste.

25 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 33

Peraltro, nei Regolamenti nn. 1408/71 e 574/72, in vigore dal 1° ottobre 1972 e che, com'è noto, sostituiscono i Regolamenti 3 e 4, sono state adottate disposizioni per snellire ed accelerare le procedure di liquidazione delle pensioni.

In particolare è stato previsto:

riconoscimento, in taluni casi, anche da parte delle altre istituzioni, dello stato d'invalidità accertato da una istituzione al fine di accelerare la liquidazione delle relative pensioni;

aggiornamento della posizione assicurativa del lavoratore ogniqualvolta lo stesso si trasferisce per lavoro in un altro paese;

ricostituzione, su domanda del lavoratore o della istituzione interessata, dell'intero rapporto assicurativo del lavoratore a decorrere, al più tardi, dalla data che precede di un anno l'età di pensionamento;

liquidazione diretta delle pensioni da parte di ciascuna istituzione senza attendere la comunicazione dei periodi di assicurazione compiuti presso le altre istituzioni quando tale liquidazione non influisca negativamente sull'ammontare delle pensioni stesse;

corresponsione immediata di una pensione provvisoria in attesa della definizione della pensione in regime comunitario;

massima semplificazione dei formulari.

Sul piano interno, il Ministero non manca di svolgere gli opportuni interventi per la più sollecita definizione delle pratiche previdenziali.

Anche recentemente, le istituzioni interessate sono state invitate a richiamare l'attenzione dei dipendenti uffici perchè la trattazione delle pratiche previdenziali in regime internazionale avvenga con la maggiore speditezza possibile.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DEL NERO

15 giugno 1973

PINTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere perchè non è stato invitato, per il millesimo nume-

ro della « Domenica sportiva », il giornalista Enzo Tortora, che della rubrica televisiva fu l'ideatore e l'animatore.

Il fatto è banale nella sua essenza, ma assume carattere di particolare gravità se si considera che Enzo Tortora fu licenziato solo perchè aveva espresso un parere personale in contrasto con la linea ufficiale dell'Ente radiotelevisivo e se si considera, ancora, che tale episodio è a conoscenza dell'opinione pubblica.

Ma allora è proprio vero che nel nostro Paese un lavoratore non ha il diritto di pensare in modo diverso dal padrone? È certamente vero, comunque, che la RAI-TV viene gestita con sistemi autoritari e vendicativi.

L'interrogante ritiene che, quando un servizio è diretto ad 8 milioni di spettatori, si debbono superare certi criteri che certamente non concorrono a creare un clima di fiducia nel sistema democratico.

(4 - 1568)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che al fine di solennizzare il millesimo numero della « Domenica sportiva » la RAI-TV ha ritenuto di invitarvi, per ripresentarli agli sportivi italiani, alcuni degli atleti che dal 1953 ad oggi hanno conseguito particolari successi nelle varie discipline sportive.

Per quanto concerne la mancata partecipazione del giornalista Enzo Tortora, si precisa che nessuno dei presentatori, che si sono susseguiti nel corso delle varie edizioni della « Domenica sportiva », prima e dopo il predetto signor Tortora, è stato invitato alla trasmissione; la presenza dei giornalisti Guido Oddo e Adriano De Zan è giustificata dal fatto che entrambi fanno parte, attualmente, del corpo redazionale della rubrica in questione.

Va detto, infine, a titolo di precisione, che il giornalista Tortora non è stato l'ideatore della rubrica « La Domenica sportiva ».

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
GIOIA

18 giugno 1973

POERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far sì che sia restituita la tranquillità alla popolazione di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Catanzaro, divenuta famosa non già per le incomparabili bellezze naturali che ne fanno uno dei centri di maggiore sviluppo ed interesse turistico dell'intero litorale jonico, ma per le azioni mafiose che vi vengono consumate ai danni di pacifici cittadini e di imprenditori ed operatori economici.

Per sapere, altresì, se il Ministro non ritenga opportuno affidare il comando di quella Stazione dei carabinieri ad un graduato, coadiuvato da un adeguato numero di militi, capace di garantire l'ordinato e proficuo svolgimento delle attività lavorative e produttive, nonché tranquille vacanze a quanti vorranno scegliere Isola e le sue bellissime zone turistiche di Le Castella, Capo Rizzuto, Le Cannelle, Praidonga e Valtur, ove già esistono attrezzature ed impianti moderni, per l'incipiente estate.

L'interrogante fa presente, anche nella sua qualità di consigliere comunale di Isola Capo Rizzuto, che non sempre, purtroppo, l'Amministrazione comunale di quella cittadina è stata coadiuvata dalle forze dell'ordine per il rispetto della legge e perchè la legge stessa fosse eguale per tutti.

Si deve far rilevare al Ministro che l'interrogante ha già più volte rappresentato tale insostenibile stato di cose con interrogazioni, le quali però non sempre hanno ricevuto adeguata risposta, capace di soddisfare l'attesa di quella laboriosa popolazione.

(4 - 1811)

RISPOSTA. — Nessuna denuncia è, finora, pervenuta agli organi di polizia in ordine a organizzazioni mafiose che imporrebbero ricatti od eserciterebbero violenze sugli operatori economici.

Nel quadro dell'intensificazione dell'azione di prevenzione, attuata dalle forze dell'ordine, tuttavia, sono state proposte misure di pubblica sicurezza nei confronti di coloro che, per precedenti penali o altri ele-

menti di valutazione, fanno sorgere il sospetto che traggono i mezzi di sussistenza da attività criminose. A tal fine è stata provocata l'adozione di due provvedimenti di sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno fuori del comune di Isola Capo Rizzuto, di quattro sorveglianze speciali e sono state irrogate 45 diffide ai sensi dell'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza 27 dicembre 1956, n. 1423.

Da un esame dei dati statistici relativi ai delitti commessi dal gennaio 1972 ad oggi, inoltre, si rileva che un gran numero di autori di fatti delittuosi sono stati identificati e deferiti alla autorità giudiziaria.

In detto periodo sono stati registrati: un omicidio, il cui autore è stato identificato; cinque tentati omicidi, per quattro dei quali sono stati scoperti gli autori; tre rapine, per una delle quali si è provveduto all'arresto del responsabile; 14 attentati dinamitardi, per tre dei quali sono stati scoperti gli autori; 25 delitti minori contro le persone, per sedici dei quali si è addivenuti alla denuncia dei responsabili.

Si precisa, inoltre, che nessuna richiesta di intervento per casi specifici risulta pervenuta alla locale questura o al commissariato di pubblica sicurezza di Crotona da parte della locale amministrazione comunale.

Per quanto concerne, infine, la stazione dei carabinieri di Isola Capo Rizzuto, si fa presente che essa dispone di una forza organica di un sottufficiale e di sette militari che si prodigano nell'attività di repressione e di prevenzione del crimine con estrema dedizione, nonostante le particolari difficoltà presentate dall'ambiente locale.

È doveroso sottolineare, comunque, che l'Arma dei carabinieri ha provveduto ad integrare l'organico della stazione di Isola Capo Rizzuto in tutte le occasioni in cui si sono manifestate particolari esigenze.

*Il Sottosegretario di Stato  
per l'interno*  
SARTI

13 giugno 1973

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Ritenuto:

che, stando ad insistenti voci diffuse negli ambienti cittadini e soprattutto forensi, voci risultate esatte dalle informazioni direttamente assunte dall'interpellante, il 12 marzo 1973 è stata inviata a tutti gli inquilini dei civici 2248, 2251, 2252, 2253-A, 2254, 2256 e 2257 della centralissima Via XXII Marzo in Venezia, compresi i titolari dei negozi delle ditte « Trois », « Salvadori » e « Vorano », che vi esercitano il commercio da intere generazioni, formale disdetta per pretesa finita locazione al 31 dicembre 1973, e ciò con atto nel quale si qualificano nuovi proprietari alcuni professionisti e pubblici dipendenti che esercitano in Venezia importanti e delicate funzioni;

che detto atto di diffida appare compiuto in palese disattenzione delle vigenti norme che disciplinano il blocco delle locazioni;

che alcuni degli inquilini sono stati successivamente convocati in uno studio legale ed ivi, alla presenza dei nuovi proprietari, si sono sentiti richiedere, onde evitare la disdetta anticipata del rapporto locativo, canoni notevolmente maggiorati, secondo la singolare ed abnorme richiesta, addirittura sin dal 31 marzo 1973, e che, a quanto pare, l'importante complesso immobiliare in oggetto, sito nel cuore di Venezia e nella via più elegante del centro storico, è stato venduto ai nuovi proprietari per sole lire 160.000.000, comprese lire 55.000.000 di residuo mutuo con la Banca nazionale del lavoro, dall'Opera pia « Giustinian » (ospedale geriatrico) di Venezia,

si chiede di conoscere:

1) se sia normale che un'Opera pia, che dovrebbe conservare e potenziare il proprio patrimonio per le finalità istituzionali, lo alieni per un prezzo che appare estremamente modesto, data l'importanza della zona e del complesso immobiliare, in un momento nel quale non è mistero che lo slittamento monetario consiglia, invece, la conservazione dei beni « rifugio » a consistenza reale;

2) se sia normale che pubblici dipendenti, che esercitano importanti e delicate funzioni, per di più connesse con l'Amministrazione della giustizia, ignorino tuttavia le

leggi di blocco vincolistico delle locazioni ed acquistino immobili per importi di particolare rilievo in relazione ai loro stipendi;

3) se sia normale, o da severamente censurare, a prescindere dall'accertamento di più concrete responsabilità, la successiva convocazione di alcuni inquilini nello studio legale di uno dei nuovi comproprietari e l'invito a sopportare, per timore dello sfratto così illegalmente intimato, ed alla contestuale presenza, con i due avvocati e neoproprietari, dell'altro neoproprietario, pubblico dipendente, un pesante aumento del canone locativo (da lire 90.000 mensili a lire 200.000 per la « Vorano », da lire 193.000 a lire 300.000 per l'antiquario Trois, da lire 52.500 a lire 300.000 per l'antiquario Salvadori e da lire 70.000 a lire 200.000 per altro inquilino, il signor Rahaim) e per di più nel termine di decorrenza dal 31 marzo 1973;

4) se non si renda necessaria ed urgente un'immediata ed approfondita indagine su tale singolare e complessa vicenda, che appare, comunque, chiaro segno di comportamenti di correttezza quanto meno dubbi, se non anche suscettibili di sanzioni disciplinari o addirittura penali;

5) se non risulti, infine, che in data 29 dicembre 1972 l'Opera pia abbia venduto a trattativa privata altro immobile in Calle Larga San Marco, al prezzo di lire 68.000.000, inferiore di lire 4-5 milioni ad offerta fatta da persona che intendeva acquistare e che fu all'ultimo momento esclusa dalla trattativa: la vendita sarebbe avvenuta a trattativa privata, che è ammessa solo in via eccezionale e con motivato parere in base alla legge sulle Opere pie.

(4 - 1834)

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite, sul contenuto dell'interrogazione, dal Ministero dell'interno, per cui conto anche si risponde, risulta che effettivamente l'ente G.B. Giustinian — ospedale geriatrico regionale — ha venduto nel 1972 l'immobile sito nella città di Venezia in San Marco, al quale l'interrogazione si riferisce, ad alcuni professionisti tra i quali il dottor Stefano Dragone, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di detta città. Nel prezzo di acqui-

sto, ammontare a lire 160 milioni, è compresa l'estinzione di un mutuo di 55 milioni con la Banca nazionale del lavoro.

Sui punti n. 1 e 5 dell'interrogazione il Ministero dell'interno ha inoltre riferito quanto appresso.

Punto n. 1: l'ente venditore, al quale si rimprovera nell'interrogazione l'effettuata alienazione, non è più una istituzione pubblica di assistenza e beneficenza, come lo era anni addietro, ma un ente ospedaliero i cui provvedimenti sono sottoposti al controllo della regione veneta ed in particolare del comitato regionale di controllo. La vendita di immobili da parte dell'ente predetto è stata determinata dalla necessità attinente al pubblico interesse, di reperire capitali dal suo patrimonio per poter finanziare i lavori di ammodernamento e di perfezionamento del complesso ospedaliero.

Punto n. 5: l'ente ha effettivamente alienato, con deliberazione n. 305 del 15 dicembre 1972 — regolarmente approvata dal comitato regionale di controllo — l'immobile sito in Calle Larga S. Marco anagrafici 312, 360 e 361 ai signori Giancarlo Tomasin e Sergio Cecchi, entrambi residenti in Venezia, per il prezzo di lire 68 milioni contro il valore di lire 61.800.000 all'immobile stesso attribuito in base a perizia giurata di stima. Corrisponde a verità che l'ente ricevette una proposta di acquisto dell'immobile per l'importo di lire 72 milioni, ma tale proposta, pervenuta da parte di un possibile acquirente che in precedenza aveva offerto un prezzo di gran lunga inferiore, è giunta quando era già stata deliberata la vendita ai signori Tomasin e Cecchi e, quindi, non in tempo utile per potere concludere. La procedura di vendita adottata nella specie (trattativa privata) ha riportato la preventiva approvazione del comitato regionale di controllo.

Per quanto riguarda la competenza di quest'amministrazione, si fa presente che il presidente della Corte di appello di Venezia, non essendo in corso alcuna controversia giudiziaria in ordine al caso segnalato, si è limitato a trasmettere a questo Ministero i seguenti atti: copia di un esposto del dottor Stefano Dragone pervenutogli per tramite del procuratore generale della Repubblica presso la

Corte di appello di Venezia che ha inviato l'originale al Consiglio superiore della magistratura il 15 maggio 1973 per opportuna notizia; altra copia di una lettera di chiarimenti indirizzata dallo stesso dottor Dragone alla Presidenza del Senato a seguito della presentazione dell'interrogazione.

In tali scritti l'interessato ha tra l'altro riferito, in relazione al punto n. 3 dell'interrogazione medesima, che la disdetta agli inquilini è stata intimata dagli acquirenti per la data di cessazione della proroga di legge e di scadenza dei contratti e cioè « per il 31 dicembre 1973 » e che con alcuni inquilini è stata discussa l'eventualità dell'offerta da parte degli stessi di un canone effettivamente adeguato al valore locativo dei locali, canone indicato approssimativamente e da applicare nel corso dell'eventuale stipulazione di un nuovo contratto pluriennale allo scadere della detta proroga. Il dottor Dragone ha escluso che agli inquilini siano stati chiesti canoni maggiorati al fine di evitare una disdetta illegale e anticipata.

Ciò premesso si informa che non si ravvisano motivi per l'indagine sollecitata al punto n. 4 dell'interrogazione, risultando evidente che trattasi nel caso di specie di un rapporto privatistico tra proprietari ed inquilini, per il quale gli inquilini possono tutelare i loro interessi attraverso le vie legali. Inoltre, allo stato, non risulta che da parte dei proprietari sia stata iniziata una procedura di sfratto essendo in corso soltanto delle trattative tra proprietari ed inquilini per la determinazione del nuovo canone all'atto di scadenza dei termini contrattuali.

D'altra parte, avuto riguardo alle circostanziate dichiarazioni del dottor Dragone, nonchè alle informazioni fornite dal Ministero dell'interno, è da escludere che l'acquisto dell'immobile abbia avuto luogo con l'abuso della qualità di pubblico dipendente.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
GONELLA

20 giugno 1973

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per

25 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 33

conoscere quali intralci burocratici impediscano il sollecito acquisto, da parte dello Stato, della vecchia Abbazia della Misericordia in Venezia, dal momento che il Ministero risulterebbe avere, fin dal 1971, la relativa disponibilità di spesa.

(4 - 1352)

RISPOSTA. — Si fa presente che questa amministrazione nel novembre 1971 ha proposto al Ministero delle finanze, garantendone la copertura finanziaria, l'acquisizione della scuola vecchia dell'Abbazia della Misericordia in Venezia al demanio dello Stato.

Si ha motivo di ritenere, al lume di precedenti analoghe esperienze, che la relativa procedura — che compete al Ministero delle finanze — richieda un certo lasso di tempo.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

16 giugno 1973

ROSSI Dante, ANTONICELLI, BRANCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di un'ispezione didattica predisposta a carico del professor Massimo Bontempelli, incaricato di storia e di filosofia presso il Liceo classico di Volterra (Pisa), del modo con cui essa si è svolta e del rapporto finale stilato dall'ispettore, e per conoscere, altresì, quale autorità scolastica ha ordinato detta ispezione e su richiesta di quale ente o persona.

Per agevolare l'indagine ministeriale, gli interroganti precisano che trattasi di un docente al quale fu conferita una medaglia di riconoscimento per i brillanti voti conseguiti durante il corso di laurea e che fu il primo della graduatoria regionale negli esami di abilitazione all'insegnamento.

L'ispettore, per tre interi giorni, non ha indagato nè sulla preparazione del docente, nè sul modo con cui esplica l'insegnamento: si è limitato a consultare alcuni colleghi, alcuni genitori, alcuni studenti, scelti con palese partigianeria, ai quali è stata richiesta la loro fede politica, se militavano o no in partiti o in altri movimenti, se portavano giornali a scuola e di quale orientamento.

Appare così in tutta la sua gravità che detta ispezione è stata solo un pretesto per colpire un docente che non fa mistero di militare in una forza di sinistra e che è fortemente impegnato anche nel lavoro politico.

Quanto sopra esposto, gli interroganti chiedono:

se sia legittimo ordinare ed eseguire ispezioni aventi il solo fine di una ripugnante indagine politica;

se sia lecito che esse avvengano sotto il patrocinio formale di organi dello Stato, i quali dovrebbero anzitutto garantire il pieno godimento dei diritti costituzionali;

quali provvedimenti si intendano adottare per punire l'esecutore materiale e le autorità che hanno ordinato detta ispezione.

(4 - 1682)

RISPOSTA. — Si fa presente che, a seguito di esposti e denunce da parte dei genitori di alcuni alunni del liceo classico di Volterra (Pisa), il Ministero ha disposto un'ispezione nei confronti del docente cui si riferisce la signoria vostra onorevole.

Poichè dalla relazione sugli accertamenti ispettivi è stata rilevata una certa carenza didattica del docente in parola, il Ministero ha inviato la suddetta relazione al provveditore agli studi di Pisa per gli eventuali provvedimenti di competenza.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

13 giugno 1973

SCIPIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia al corrente dell'allarmante dilagare di società di mutuo soccorso, costituite quasi tutte dopo la data di entrata in vigore della legge 24 dicembre 1969, n. 990, la cui attività nel settore delle assicurazioni private è intenzionalmente e prevalentemente convergente sul ramo delle assicurazioni della responsabilità civile, disciplinato dalla legge comune oltre che dalle leggi speciali (testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente



della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449; legge 24 dicembre 1969, n. 990, e suo Regolamento di esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1970, n. 973).

In caso affermativo, si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati sin qui adottati per colpire tali illecite iniziative con le sanzioni, amministrative e penali, previste dalla legge, e quali urgenti misure si intendano adottare per impedire che, con il diffuso e preoccupante stato di disorientamento creato da tale situazione tra gli utenti, permanga, si aggravi e si protragga ulteriormente l'attuale situazione di illegalità. È noto che, in proposito, il Consiglio di Stato, fin dall'8 giugno 1971, ha precisato che, con l'entrata in vigore della legge n. 990 del 1969, è stato precluso alle dette società l'esercizio dell'assicurazione di responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

Per sapere, infine, a tutela della buona fede e degli interessi del pubblico, quali garanzie offrano in concreto dette società di mutuo soccorso, che non hanno capitale, non costituiscono cauzioni, non hanno obbligo d'accantonare le riserve tecniche (premi e sinistri), praticano tariffe non sottoposte ai controlli governativi, non contribuiscono al fondo di garanzia per le vittime della strada e non sono in condizioni di rilasciare carte verdi per gli automobilisti che si recano all'estero.

(4 - 1537)

GATTONI, BASADONNA, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI, DE FAZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

a) che da molto tempo una vivace campagna giornalistica, con la pubblicazione di varie sentenze della Magistratura, tra loro contrastanti, ha determinato nella vasta categoria degli utenti di mezzi motorizzati incertezza e disorientamento circa la validità delle garanzie assicurative prestate da società di mutuo soccorso non autorizzate dal Ministero, cui è demandato dalle vigenti leggi il compito di vigilare sulle imprese assicurative e di disciplinare il settore;

b) che le società di mutuo soccorso non adempiono agli obblighi stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e dalla legge n. 990 del 24 dicembre 1969, obblighi di carattere tecnico, finanziario e contabile, praticando, tra l'altro, sconti ed abbuoni sulle tariffe imposte dagli organi competenti del Ministero;

c) che nella fattispecie, per la loro originaria costituzione, dette società non possono offrire in tema di RC le totali e piene garanzie richieste dalla legge n. 990, di fondamentale interesse,

tutto ciò premesso, si chiede di conoscere:

1) se non ravvisi, attraverso il graduale assorbimento del mercato assicurativo per la RCA da parte delle mutue, il pericolo di un conseguenziale impoverimento del fondo di solidarietà per le vittime della strada, annullando in tal modo il concetto altamente sociale che è alla base della legge n. 990 del 24 dicembre 1969, e se non ritenga che la politica tariffaria praticata dalle società di mutuo soccorso, indiscutibilmente più vantaggiosa di quelle di stretta osservanza ministeriale, possa determinare situazioni di insolvenza del tipo « Mediterranea », con dolorose ripercussioni economiche su centinaia di migliaia di associati-assicurati e sui terzi danneggiati (semprechè le tariffe ministeriali siano imposte da rigorose rilevazioni statistico-tecniche-assuntive e non siano intese a favorire, come è portata a credere la opinione pubblica, le imprese di lucro);

2) se non ritenga di dover tutelare la categoria degli agenti e collaboratori preposti dalle compagnie autorizzate, vincolati alla rigorosa applicazione delle tariffe ministeriali, dal danno derivante dalla sempre maggiore sottrazione di contratti, con una concorrenza sleale fin qui tacitamente ed inspiegabilmente consentita;

3) se, in conseguenza di quanto premesso, non riconosca l'opportunità di un inderogabile intervento, onde disciplinare la materia di competenza, ovviando agli inconvenienti lamentati dalla massa degli utenti, dagli agenti e dall'industria assicurativa, che ha il suo indubbio peso nel complesso dell'economia nazionale.

(4 - 1678)

RISPOSTA (\*). — Si fa presente che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stata costituita una commissione alla quale partecipano rappresentanti delle amministrazioni più direttamente interessate, con il compito di accertare se le società di mutuo soccorso possano legittimamente svolgere attività assicurative particolarmente nel settore della responsabilità civile autoveicoli ai sensi della legge 24 dicembre 1969, n. 990, nonché di formulare proposte atte a superare, se possibile sul piano amministrativo, le divergenze in proposito sorte o di proporre eventuali

adeguamenti alla normativa vigente nel caso si rendessero necessari.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*

FERRI

14 giugno 1973

(\*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.